



PROVINCIA DI PISTOIA
COMUNITA' MONTANA APPENNINO PISTOIESE

***CONFERENZA PROGRAMMATICA
MONTAGNA PISTOIESE***

*28 FEBBRAIO – 1 MARZO 2002
GAVINANA PALAZZO ACHILLI*

***SESSIONE D
INTEGRAZIONE DELLE POLITICHE
SOCIALI, EDUCATIVE, FORMATIVE E DEL LAVORO***

RELAZIONE INTRODUTTIVA

DI GIOVANNA ROCCELLA

***ASSESSORE PROV. LE ISTRUZIONE, FORMAZIONE E
LAVORO***

SCENARIO

Dalla Conferenza della Montagna del 1990 abbiamo assistito ad un significativo mutamento normativo sia in materia di istruzione e formazione che di lavoro.

Con il patto del lavoro del 1996 e quello del 1998 è stato dato avvio alla costruzione di un sistema integrato di formazione che potesse far fronte all'esigenza di rinnovamento del nostro sistema di governo delle politiche educative e formative e trovare un collegamento tra esse e il mercato del lavoro, al fine di rispondere in maniera più adeguata e rapida alla nuova domanda di formazione, sempre più complessa ed in continua trasformazione.

Sulla base di questi orientamenti è stato impostato un impianto normativo che, in attuazione delle linee strategiche indicate con i predetti Accordi, ha posto le basi di un complesso e articolato processo di riforma dell'intero sistema formativo che si fonda proprio sul principio dell'integrazione.

Tale sistema è stato completamente rivisto a partire dalla legge 196 del 1997 cui sono seguiti significativi mutamenti normativi che vale la pena citare: il decreto legislativo 112 del 1998, che ha ridisegnato le competenze dello Stato e delle Regioni per quanto riguarda sia l'istruzione che la formazione professionale, l'attribuzione della autonomia alle unità scolastiche, l'elevamento dell'obbligo di formazione fino a 18 anni, l'istituzione dell'Istruzione e Formazione tecnica superiore (IFTS), la riforma Universitaria, la riforma dei cicli scolastici, il potenziamento della formazione continua, l'Accordo Stato-Regioni in materia di accreditamento delle strutture formative, di certificazione e di educazione degli adulti. Il D.Lgs. 469/97 inoltre, ha definito un nuovo modello di intervento pubblico nel mercato del lavoro che prefigura non un semplice decentramento ma una vera e propria riforma centrata su due principi: governo territoriale del mercato del lavoro, integrazione fra i servizi per l'impiego, le politiche del lavoro e la formazione professionale.

L'integrazione non costituisce quindi, soltanto, un obiettivo strategico, ma rappresenta altresì lo strumento che consente di trasformare il sistema in una rete di opportunità formative. E' stato necessario quindi

avviare un riorientamento delle strategie e delle prassi dei sistemi formativi, che si sta concretizzando nel passaggio dalla sostanziale staticità e autoreferenzialità, al recepimento dei mutamenti della domanda sociale di istruzione e dei fabbisogni formativi desumibili dal mondo del lavoro.

La necessità di costruire un sistema formativo integrato è emersa e si è andata precisando nel corso degli ultimi anni, parallelamente alla concettualizzazione di alcuni assunti, tra i quali la convinzione che l'intreccio scuola-formazione-lavoro rappresenti un continuum di opportunità variamente articolato, in un processo non più sequenziale, bensì circolare, fruibile con modalità e tempi scanditi non da ritmi prevedibili, ma estremamente collegati alle varianze delle possibilità di inserimento lavorativo e ai progetti individuali di vita e di lavoro.

Siamo di fronte ad una trasformazione irrinunciabile se vogliamo realmente creare un sistema formativo che risponda alle domande di qualificazione sociale, in cui è l'individuo stesso, con i bisogni di formazione espressi nei diversi momenti della vita sociale e professionale, che diventa il baricentro attorno a cui articolare l'offerta di istruzione e formazione.

La normativa prodotta in questi ultimi anni ha iniziato a dar vita ad un effettivo partenariato multiattore tra scuola, formazione professionale e mondo del lavoro ed ha promosso lo sviluppo di una rete la cui finalità è quella di costruire un sistema orientato ai fabbisogni degli utenti (studenti, famiglie, giovani, lavoratori occupati e disoccupati) che si propone di sostenere il diritto di cittadinanza, che guarda al territorio ed al suo sistema economico e sociale.

Devono essere attori di questo sistema integrato gli Enti pubblici programmatori, i soggetti attuatori di attività, sia pubblici che privati, le parti sociali, le associazioni ed i soggetti facenti parte del volontariato, le scuole e le imprese.

Integrazione di soggetti significa dunque che la pluralità di individui e di soggetti collettivi pubblici e privati coinvolti e portatori di interessi nel sistema integrato devono operare concertando le azioni e sviluppando momenti di riflessione che permettono di utilizzare al meglio le risorse esistenti, evitando così duplicazioni od interventi contrastanti.

Cosa è stato fatto

Le risorse del F.S.E. 2000/2006 OB. 3 prevedono una attribuzione alla Provincia di Pistoia, per ciascun anno, di circa 9 miliardi di lire di cui, almeno il 5%, deve essere speso per la Montagna. Queste risorse sono state destinate dalla Regione Toscana prioritariamente per favorire la costruzione e lo sviluppo di sistemi, per supportare l'innovazione in atto nella scuola e la flessibilizzazione dell'offerta di formazione professionale per i vari segmenti del mondo del lavoro, per sostenere l'insediamento e lo sviluppo dei Centri per l'impiego al fine di migliorare l'occupabilità di chi è in cerca di lavoro attraverso l'attuazione di politiche integrate e individualizzate volte all'inclusione sociale.

Dall'allegato al documento preparatorio sessione D è possibile notare che nel biennio 2000-2001 sono state utilizzate la gran parte delle risorse destinate alla Montagna. E' di interesse rilevare quanto segue:

- I corsi di formazione professionale sono legati alla vocazione del territorio (turismo), all'innovazione professionale (operatore informatico), ad interventi finalizzati allo sviluppo di servizi in ambito sociale.
- L'alto numero di partecipanti ai corsi di informatica di base, avanzata e di lingua, nell'ambito dell'educazione degli adulti, è un chiaro segnale della volontà dei cittadini di adeguare le proprie conoscenze e competenze al cambiamento rivelando di voler acquisire gli strumenti di comprensione della realtà che li circonda.
- L'informatizzazione del Centro Mario Olla di Campotizzoro costituisce la prima azione di sistema nella costruzione della rete di formazione di Educazione degli adulti prevista per la Montagna.
- Nessuna richiesta di formazione è venuta dal mondo delle imprese nè per quanto riguarda la formazione continua dei lavoratori nè per favorire processi di innovazione e qualificazione. Sarebbe opportuno approfondire questo fatto

nell'ambito di questa sessione per individuarne le motivazioni, gli eventuali percorsi e/o soluzioni da perseguire.

Le risorse spese nel 2002, indicate nell'allegato, sono parziali (alcuni bandi sono ancora in corso di espletamento) ma si va delineando nuovamente, nella formazione professionale, la scarsa presenza delle imprese.

Positivi la presenza dell'Istituto comprensivo con l'arricchimento formativo in campo linguistico ed informatico e l'intervento per l'infanzia sulla misura E1 rivolta alle donne.

L'attività svolta dal Centro per l'impiego di San Marcello evidenzia chiaramente come esso abbia iniziato a rivestire un ruolo preciso nel territorio montano. Le 120 aziende e i 1700 cittadini che si sono rivolti al servizio, i curricula raccolti e gli avviati al lavoro, l'inserimento lavorativo dei disabili, l'attività di animazione territoriale di orientamento e il rapporto che si è stabilito con l'Istituto comprensivo ne sono una chiara testimonianza.

Per rendere il servizio lavoro più vicino al cittadino l'Amministrazione Provinciale ha stipulato convenzioni per l'estensione del Sistema Informativo Lavoro (IDOL) con i Comuni di Cutigliano, Abetone, Sambuca, Piteglio, Marliana ed è in corso quella con San Marcello.

Cosa riteniamo possibile fare

Obiettivo generale è garantire un buon livello di qualità della vita per i cittadini che vivono nell'area, da implementare attraverso la costruzione e la valorizzazione della dimensione comunicativa, degli spazi e dei tempi della vita, delle opportunità economiche.

Per un avanzamento unitario dell'area occorre rafforzare quei fattori che spingono verso tale unitarietà e che sono:

- Ulteriore coordinamento delle politiche degli Enti locali che trova nella Comunità montana l'Ente di riferimento.
- Ulteriore sviluppo dei servizi gestiti in modo associato.
- Rafforzamento di reti di relazioni tra soggetti istituzionali e non per l'affermazione di politiche integrate.

Riteniamo inoltre che debbano essere sviluppate le seguenti azioni:

- Connessione alla RTRT di tutti i Comuni della Montagna per mettere in rete non solo i servizi del lavoro ma anche avviare l'integrazione delle agenzie informative e formative presenti sul territorio: il bisogno formativo, informativo e conoscitivo dei cittadini è ora scomposto in diverse agenzie (biblioteche, URP, informagiovani, e una varietà di punti di ascolto e sportelli) che si rivolgono ad una utenza diversa per cittadinanza, sesso, ed età. I contenuti informativi della rete pubblica sono frammentati in diversi servizi che in realtà dovrebbero costituire un unico processo di servizio. Occorre dunque elaborare una strategia complessiva ed un progetto nel settore dei servizi informativi di rete che potrà trovare finanziamenti in fondi regionali specificamente destinati.
- Sviluppo di un polo formativo nell'Area Montana finalizzato a:
 1. Sostegno alla didattica e alla formazione dei giovani per il recupero della dispersione scolastica e formativa.
 2. Individuazione, di concerto con la Scuola e il territorio, di percorsi integrativi e/o professionalizzanti per ampliare l'offerta formativa.
 3. Creazione del sistema della educazione degli adulti
 4. Istituzione di una aula remota per la formazione a distanza, per le imprese, da collocarsi a Campotizzoro, presso la zona di nuova industrializzazione, nell'ambito del progetto Regionale TRIO.

L'articolazione della proposta del polo formativo è allegata alla presente relazione.

- Potenziamento dell'interazione del Centro per l'impiego di San Marcello con le istanze del territorio attraverso un rapporto più stretto con i soggetti istituzionali e del mondo del lavoro.
- Attuazione dell'accordo che sta per essere siglato con i Comuni relativo all'inserimento lavorativo delle fasce deboli.
- Individuazione di modalità di raccordo progettuale ed operativo del Centro per l'impiego con le organizzazioni di imprese o con le imprese stesse per rilevare più puntualmente i profili professionali mancanti, per individuare soluzioni da perseguire per il reperimento

di manodopera disponibile e gli eventuali percorsi formativi, anche individuali, che possono essere attivati.